

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

## Patti di Associazione

|                                   | ANNATA | SEMESTRE | TRIMESTRE |
|-----------------------------------|--------|----------|-----------|
| PADOVA all'Ufficio del Giornale — | L. 16  | L. 8,50  | L. 4,50   |
| A Domicilio                       | > 20   | > 10,50  | > 6,—     |
| PER TUTTA ITALIA franco di posta  | > 22   | > 11,50  | > 6,—     |

ESTERO le spese di posta di più.  
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.  
 ARTICOLI COMUNICATI centesimi 70 la linea.

## Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bolettino delle Leggi:  
 Per gli Associati al Giornale L. 3  
 Per non Associati . . . . . > 6

## Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosso.  
 Pagamenti anticipati si delle Inserzioni che degli Abbonamenti.  
 Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.  
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.  
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, li 16 novembre.

Nulla di più disgustoso di un deputato che presta giuramento alla monarchia e allo Statuto senza che nessuna ragione ve lo costringa, neppur quella della fame che negli impieghi retribuiti può far transigere un uomo colla propria coscienza, e poi si riserba di pubblicare scritti e far discorsi ai suoi elettori contro la monarchia, valendosi così dell'arma che questa gli porge, per far propaganda allo scopo di scaltarla. Di questo modo singolare di esercitar le funzioni di deputato si valse testè il signor Salvatore Morelli nel suo discorso a' suoi elettori, dimentico della nobile lezione che avea data ai repubblicani Alberto Mario quando rifiutò la carica di deputato per non contraddire alle proprie opinioni. Del resto, se bene nella monarchia non vi sia libertà, e il governo costituzionale sia una maschera e un colpo di stato permanente, secondo il signor Morelli, egli vi gode però la libertà veramente sovrachia di scrivere e dire a' suoi elettori queste belle cose; e noi siamo certi che egli e i suoi compagni il giorno in cui potessero inaugurare la repubblica non concederebbero a noi costituzionali di scrivere e dire altrettanto della loro forma di governo. Perocchè costoro innalzano una bandiera su cui sta scritto: vogliamo la libertà per noi ma non per voi.

Finora gli studenti di medicina che ve-

nivano colpiti dalla leva ottennero dal ministro della guerra la facilitazione di poter continuare i loro studi. Fatta poi la laurea questi giovani compivano nell'esercito la loro ferma prestando servizio come allievi medici negli ospedali militari. Il poco profitto che fecero in questi anni molti di quei giovani ha indotto il ministro a non accordar più quella facilitazione. Ecco un provvedimento che a me pare soverchio. Come si suol fare per i posti dei collegi universitari governativi, si potrebbe esigere dai graziosi la prova di distinto profitto, risultante dalle attestazioni dei corsi. Ma non è giusto che i diligenti e studiosi sieno privati di un beneficio così ragionevole, e che ridonda infine a vantaggio dell'esercito e del paese, per la sola ragione che parecchi se ne resero indegni.

È giunta notizia al Ministero delle finanze che in 32 provincie e sopra una popolazione di 10 milioni gli agenti del Governo pel macinato hanno già accertata l'esistenza di 8,600,000 quintali di grano, che a norma della legge darebbero un prodotto di L. 21,800,000. Queste cifre lascerebbero supporre che la tassa sia per dare in tutto il regno la somma di L. 61,620,000. P.

Continuazione e fine della legge del 19 Luglio 1868, n. 4480, portante modificazioni a quelle sulle tasse di registro, bollo, società e manomorta. Vedi N. 271.

Ove si tratti di liquidare la tassa per l'anno medesimo in cui fu dato principio alla circolazione, essa sarà determinata sull'am-

montare della circolazione presunta, stato dichiarato, e verrà percetta in ragione dell'intero anno o di un solo semestre, secondo che la circolazione abbia cominciato nel primo ovvero nel secondo semestre dello stesso anno.

Art. 20. Nei casi in cui un istituto, un corpo amministrato o un privato cessi intieramente dal tenere biglietti in circolazione, la tassa sarà liquidata sulla circolazione media presunta o effettiva, secondo i casi, e verrà riscossa per un semestre o per l'anno intero, secondochè la cessazione ha avuto luogo nel primo o nel secondo semestre dell'anno medesimo.

Art. 21. Le denunce, di che nell'art. 33 della legge, dovranno essere fatte secondo il modello B annesso al presente decreto.

Art. 22. Le casse di risparmio, le società e gli istituti che fanno operazioni di anticipazioni o sovvenzioni sopra deposito o pegno di titoli, merci o valori, dovranno, entro i primi 10 giorni del mese di luglio 1869, e successivamente nei primi 10 giorni del gennaio e del luglio di ciascuno degli anni avvenire, presentare all'ufficio del bollo straordinario e del registro del distretto in cui hanno la loro sede principale, la denuncia delle operazioni fatte nel semestre antecedente, giusta il modello C annesso al presente decreto.

Nelle denunce dei Monti di Pietà non dovranno essere dichiarate le operazioni di anticipazione e sovvenzione per somme inferiori a lire 300.

Il ricevitore del registro, constatata la regolarità della denuncia, e proceduto ove è d'uopo agli opportuni riscontri coi registri e documenti tenuti dagli istituti suindicati liquiderà la tassa, determinando la somma imponibile col riunire all'importo effettivo dichiarato o accertato delle operazioni della durata di sei mesi o meno, quello raddoppiato a norma di legge delle operazioni fatte per un tempo maggiore di sei mesi.

Per il ritardo o l'ommissione di denuncia, per le denunce infedeli, e per il ritardo al pagamento della tassa, si applicheranno a

carico delle casse di risparmio, società e istituti le pene pecuniarie stabilite dall'art. 34. della legge.

Saranno egualmente applicate le disposizioni dei successivi articoli 35 e 36 di detta legge per la prescrizione e la esazione coattiva della tassa e delle pene pecuniarie relative, non che per la decisione delle controversie che possano insorgere sulle medesime.

Art. 23. La disposizione dell'articolo 43 della legge non ha effetto che per le antiche provincie, per quelle parmensi, delle Marche e dell'Umbria, e per gli atti stipulati dal 1° ottobre 1866 al 31 dicembre 1868.

Per la presentazione delle copie ivi prescritte, è assegnato il termine di due anni dall'attivazione della legge.

Queste copie, fatte in carta libera e munite di autenticazione notariale, verranno presentate all'ufficio del registro che ha eseguita la registrazione dell'atto e dal medesimo saranno conservate e riunite in volumi distinti, giusta le prescrizioni contenute nell'articolo 9 del presente decreto.

Sarà provveduto con disposizione ministeriale per l'invio, in quanto occorra, dei volumi anzidetti ai pubblici archivi.

Art. 24. Quando saranno esaurite le marche di registrazione ora in uso, verranno emesse nuove marche della dimensione dei francobolli postali, le quali porteranno la leggenda *Marca di registrazione*, e in lettere e in cifre la indicazione del prezzo rispettivo.

Le marche da centesimi 50 saranno di colore bruno d'Italia; quelle da Lire 1 di colore bruno cupo d'Italia; e quelle da Lire 2 di colore verde cupo.

Le marche da Lire 4 saranno di colore violetto chiaro, e potrà supplirsi alla mancanza delle medesime applicando due marche da Lire 2.

Art. 25. Le marche da adoperarsi per i certificati e le dichiarazioni di conformità o autenticazione di copie e di firme, di che alla lettera G dell'art. 11 della legge, verranno emesse il 1° gennaio 1869. Queste marche

## APPENDICE

### BOZZETTO MILITARE

#### L'OSPITALITÀ

(Continuaz. e fine. Vedi N. 274).

— Ebbene, che ve ne pare? domandò il padrone di casa alla sorella dopo averle fatto una descrizione molto enfatica della scena accaduta poc'anzi. Essa si sforzò di sorridere e rispose: — Non c'è male. — Solamente? — Solamente. Che cosa volete ch'io vi dica di più?

Il padrone s'avvò alla sua camera da letto scrollando la testa in segno di compatimento. Essa restò un po' pensierosa e poi scrollò la testa anch'essa esclamando sommessa: povero giovane! — E andò a dormire.

L'indomani mattina, mentre il grand'orologio del salotto da pranzo scoccava le sette, il nostro soldato, vestito e armato di tutto punto, pigliava commiato dai suoi ospiti che gli stavano tutti attorno nella stanza d'ingresso.

— Dunque...

— Dunque, buon viaggio! dissero ad una voce il padre ed i figliuoli.

— Buon viaggio! ripeté macchinalmente il soldato, sospirando.

— E state sano. Abbiate cura della vostra salute. E se ripasserete un giorno per di qua, veniteci a fare una visita, chè per noi sarà sempre un piacere. E se non ci ripasserete più... allora, ricordatevi qualche volta di noi.

— Se mi ricorderò!... Seapre mi ricorderò di loro!... Sempre.

— E se per caso aveste bisogno di qualcosa, se noi potessimo riuscirvi utili in nulla, contate su di noi come se fossimo la vostra famiglia, in qualunque caso e per qualunque motivo, senza riguardi, senza complimenti... Il soldato stava a sentire colla faccia attonita e convulso.

— Contate su di noi come sulla vostra famiglia; scrivete o fateci scrivere un rigo...

— Io so scrivere qualche poco! disse tutto contento il soldato.

— Benissimo. Mi fa piacere. C'intenderemo più facilmente. Anzi... vedete che smemorato! Io mi dimenticava di domandarvi il nome. E trasse di tasca un portafoglio.

— Lo scrivo io! Lo scrivo io! proruppe il soldato, lieto e orgoglioso di far vedere che sapeva scrivere. Posò il fucile in un canto, si frugò in tasca, ne trasse un piccolo portafoglio unto e sdruscito, e un pezzettino di lapis che appena si potea tenere fra le dita, appoggiò i gomiti sull'angolo d'un tavolo e, si mise a scrivere in grossi caratteri il suo nome. Finito staccò il foglio, e dato un ultimo sguardo all'opera sua, lo porse al padrone.

— Benissimo, grazie, questi rispose, e scrisse il nome suo e lo porse al soldato. Egli si ripose il biglietto in tasca coll'atto e il volto d'un divoto a cui si porga una reliquia di santo. E poi balbettò:

— Adesso...

Aveva qualche cosa da dire; ma non se ne sentiva il coraggio.

— Dite, dite; dite pure liberamente.

— Io — sentano — loro che son tanto buoni mi scuseranno... capisco anch'io che sono uno sfacciato a domandare... dopo tutto quello che m'hàn fatto... ma... mi par quasi d'averne bisogno, che so io? perchè... E sorrideva e abbassava la testa e si stropicciava le dita e apriva la bocca per parlare, e tosto la richiudeva, non soddisfatto della espressione che ne sarebbe sortita, e ne cercava penosamente dell'altre.

— Non vi pigliate suggezione di noi, caro amico; non v'ho detto che ci riguardaste come la vostra famiglia?

— Ecco... io vorrei domandarle un piacere (e guardò il padrone...) se me lo potesse fare... un piacere che... lei si metterà a ridere, e a ragione; ma pure, che cosa vuole? non posso a meno di domandarglielo. Io non lo guasterei mica, sa! Io lo metterei nello za no in mezzo alla biancheria, lo terrei con tutte le cure, non lo mostrerei a nessuno, mi conteterei di guardarlo da me...

— Ma che cosa?

Il soldato stese la mano verso il padrone, e ritraendola tosto dietro le reni e abbassando la faccia, come fanno i bambini quando do-

mandano qualche balocco prezioso, colla certezza che si dirà loro di no, mormorò rapidamente:

— Il suo ritratto.

— Oh subito! subito! sciamò il padrone; volò di là, tornò col ritratto, e glielo porse. Il povero soldato pareva fuor di sé; tutti gli altri lo guardavano inteneriti.

S'accomiatò esclamando qualche parola rotta e senza senso, scese velocemente le scale, traversò il giardino, giunse al cancello, si fermò, si volse per dare un ultimo sguardo a quella casa benedetta, e vide...

Tutti i suoi ospiti affacciati alle finestre e appoggiati alla ringhiera del terrazzino lo guardavano e lo salutavano colla mano gridando: — Buon viaggio! A rivederci presto! Addio! Addio!

Egli restò un istante immobile e come stordito e sopraffatto dalla tenerezza: poi si riscosse, cercò un modo di rispondere a quell'ultimo e inatteso saluto, pensò, pensò...

Ah! sciamò poi con un trasporto di gioia; cacciò le mani in tasca, ne trasse il ritratto, lo mostrò stendendo il braccio al padrone, lo bacò tre volte e disparve.

— Ebbene, sorella? dimandò il padrone col sorriso sul labbro; ma colla voce mal ferma.

La sorella trasse di scarsella il fazzoletto.

— L'avrei giurato! sciamò il vecchio percuotendosi col pugno la palma della mano.

EDMONDO DE AMICIS

saranno eguali, e per la forma e per la dimensione, a quelle da cent. 50 e da L. 1, e saranno stampate in colore verde olivo chiaro quelle da cent. 50, e in colore turchino chiaro quelle da L. 1.

La vendita delle marche indicate in questo articolo, sarà fatta dagli uffici di registro per gli atti civili e dai distributori secondari della carta bollata.

Per la vendita di queste marche sarà accordato ai distributori secondari l'aggio di L. 150 per ogni cento lire.

Art. 26. Le forme e i distintivi dei nuovi bolli da applicarsi tanto all'ordinario, quanto allo straordinario, a termini della legge, saranno eguali ai modelli pubblicati col Regio decreto 4 giugno 1864, n. 1800, e porteranno le indicazioni stabilite dagli articoli 1 e seguenti del Regio decreto 18 agosto 1866, n. 3187.

Art. 27. Il bollo a tassa fissa da cent. 25, da applicarsi all'ordinario, sarà di forma ottagonale.

Art. 28. Il bollo pure a tassa fissa, a cent. 5, da applicarsi alla carta filigranata, avrà la forma circolare. Saranno parimente di forma circolare i bolli da applicarsi alla carta filigranata con le tasse graduali, stabilite per le cambiali, recapiti ed altri effetti di commercio.

La stessa forma avrà il bollo allo straordinario da cent. 1.

Art. 29. La marca da bollo a cent. 1, e quelle colle tasse graduali per le cambiali, recapiti ed altri effetti di commercio, avranno la dimensione dei francobolli postali, porteranno la leggenda *marca da bollo* e la indicazione del prezzo rispettivo, e saranno stampate con i colori indicati nell'annessa tabella D.

Art. 30. La tabella medesima determina i prezzi delle diverse specie di carta bollata e di marche da bollo, e l'ammontare dei diritti di bollo straordinario e di visto per bollo, aumentati dalla sovrapposta del decimo di guerra, in quanto vi sono soggetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 15 ottobre 1868.

VITTORIO EMANUELE

L. G. CAMBRAY DIGNY.

Seguono gli allegati

Leggesi nella *Nazione*:

Riceviamo dall'onorevole signor Amilhaud, direttore dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia, la seguente lettera in risposta all'articolo pubblicato nel nostro numero di sabato sui ritardi che subiscono i viaggiatori e le corrispondenze di Francia diretti a Firenze.

Questa lettera, giustificando l'amministrazione dell'Alta Italia, conferma però in modo autorevolissimo le censure da noi mosse al nuovo orario, fino dal primo momento che fu reso noto al pubblico.

Ormai l'esperienza ha provato che anche il solo vantaggio della più sollecita corrispondenza tra Firenze e la Francia, che si intendeva conseguire, e al quale si sacrificarono tante comodità e tanti interessi delle corrispondenze interne, sfugge quasi interamente. Ci giova quindi sperare che il signor Ministro dei lavori pubblici vorrà riprendere in esame l'orario stesso, e portarvi quelle modificazioni, che la stampa, facendosi interprete dei bisogni e dei desiderii delle popolazioni, ha unanimemente domandate.

Egregio signor Direttore,

Torino, li 14 novembre 1868.

A proposito dell'articolo pubblicato nel foglio N. 319 d'oggi del riputato di Lei Giornale, circa i ritardi che subiscono i viaggiatori e le corrispondenze di Francia diretti a Firenze credo opportuno significarle che l'autore di detto articolo suppone che i treni della Ferrovia Fell giungano sempre in orario a Susa per assicurare l'arrivo a Torino a mezzanotte, come indica l'avviso a stampa pubblicato da quell'Amministrazione in data 19 ottobre prossimo scorso, e ne deduce la conseguenza che i viaggiatori dovrebbero poter proseguire immediatamente per Firenze.

Senza entrare a discutere un tale assunto, mi prendo la libertà di far osservare che fu male informato circa le corse della Ferrovia Fell in questi ultimi tempi.

Nel periodo per esempio di 15 giorni, trascorso dal 25 ottobre prossimo scorso al 9 andante novembre, quella Ferrovia non ha certo mantenuta la regolarità di servizio che esso ritiene, e inoltre ha effettuati ogni gior-

ne due mezzi treni in luogo di un solo senza darne avviso preventivo, né alla Società dell'Alta Italia, né al pubblico, il che non ha mancato di sollevare vivi reclami.

Ma ciò riguarda unicamente quell'Amministrazione.

Per ritornare quindi all'oggetto della presente, prego di voler notare che in 15 giorni il primo mezzo treno della Ferrovia Fell è arrivato a Susa:

Una volta sola in orario,

Cinque volte con un ritardo di 30 minuti, e

Cinque altre volte con ritardi che variano fra un'ora e mezzo e 18 ore.

L'altro mezzo treno poi è arrivato:

Nemmeno una volta in orario,

Una sol volta con un ritardo di 30 minuti, e

Tredici volte con ritardi da 40 minuti a 18 ore.

Oggi il ritardo segnalato all'arrivo a Susa è di 35 minuti per il primo mezzo treno e di un'ora e 15, pel secondo.

Ora in tali condizioni è assolutamente impossibile di pensare a stabilire una corrispondenza immediata fra i treni della Ferrovia del Moncenisio e quelli dell'Alta Italia, e di ciò non dubito sarà Ella stessa persuaso dietro questi schiarimenti.

Creda pure, egregio signor Direttore, che nessuno più di me deplora che il servizio della linea da San Michele a Susa si faccia in un modo così poco regolare, e desidero vivamente, senza per altro poterlo sperare, che uno stato di cose tanto dannoso alle relazioni internazionali non abbia a prolungarsi.

Contando sulla di Lei imparzialità per la pubblicazione di queste mie osservazioni, e ringraziandone la cortesia, La prego di aggradire i sensi della mia più distinta stima e considerazione.

Il Direttore dell'Esercito.  
AMILHAUD.

Togliamo dalla *Gazzetta Militare* i seguenti brani di due lettere concernenti i Proclami clandestini indirizzati all'esercito italiano:

Confessiamo che non ci volevamo credere. Ci pareva che fosse impossibile il trovare ancora degli ingenui, i quali stimassero di potere far opera proficua ai loro disegni, coll'invitare l'esercito a finirla con quell'ammirabile disciplina, ch'è una delle più belle, delle più preziose qualità che lo distinguono.

I rivoluzionari si sentono deboli e vorrebbero acquistare quella forza di cui mancano, ma, poveri disgraziati, non sono ancora sazi dei loro fiaschi, non hanno potuto ancora assicurarsi che i loro inviti al prode esercito italiano è un insulto personale ad ognuno che vi appartiene.

Se l'Italia c'è, è perchè vi è un re - perchè ha vi Vittorio Emanuele.

Queste memorabili, imponenti e laconiche parole venivano proferite dall'egregio luogotenente generale Bixio all'ultimo gran rapporto che teneva degli ufficiali del primo periodo del campo militare di Foiano; desse venivano encomiate da fragorosi applausi. Parole pressochè uguali il prelodato generale credeva ripetere a' graduati tutti di bassa forza, ed anche questi applaudivano con evviva al re, all'Italia ed evviva al generale che le pronunziava. Di uguali ovazioni poi, echeggiavano la sera stessa le vie e le piazze di Foiano; ma queste non erano più di graduati, ma uscivano bensì dal cuore dei semplici soldati. Con frenesia indescrivibile soldati e graduati tutti ai due diversi periodi del campo stesso salutavano il loro re nella fausta occasione delle sue visite. Ovunque e in ogni circostanza poi l'esercito mirò sempre con vera passione, cuore e sincerità quel re che a lui solo deve l'unione d'Italia.

L'esercito italiano stima, ama, onora il suo re, stretto mai sempre alla sua bandiera vuol difendere a tutta oltranza quella, e la monarchia, fedele al suo giuramento non cederà mai, né vorrà macchiarsi d'infamia rendendosi spergiuro.

Desistete adunque d'invitare segretamente proclami ridicoli, bugiardi, nefandi alle truppe; quelli anzichè esser loro di stimolo promettendo lusinghevoli vantaggi in avvenire e nella repubblica, rendono viepiù l'esercito irritato verso quella setta, e forse l'esercito potrebbe anche esser quello che desse al loro partito il crollo fatale. — Anzi lo spera.

L'esercito ha buone basi, è composto di ottimi elementi, coadiuvò il re Vittorio Emanuele a rendere all'Italia la sua nazionalità, la sua dipendenza — l'Italia unanime col plebiscito volle a capo la Casa di Savoia, e l'esercito ne difenderà sempre la sua monarchia.

L'esercito è strettamente unito ai suoi capi, affezionato ai suoi generali.

L'esercito è col suo re.

Togliamo dalla *Stampa Libera* di Vienna alcuni brani importanti del discorso pronunciato nella Camera dei deputati il giorno 11, dal dott. Berger ministro dell'interno, a proposito della legge militare. Dopo una dissertazione sulle condizioni particolari dell'Austria e una breve storia delle sue ultime vicende, il ministro disse:

« La politica dell'Austria non può adunque essere una politica di pace, dedita soltanto ai miglioramenti interni. Questo indirizzo esclude già per sé solo ogni idea di vendetta. La miglior rivincita che possiamo prendere da quella parte ove può sospettarsi in noi disegni di vendetta, è di creare un'Austria libera, ricca e di rialzarla moralmente.

Ma la posizione dell'Austria è tale che essa è tocca nei suoi interessi, anzi nella sua medesima esistenza, da altri Stati. Mentre la politica dell'Austria non esce dai suoi confini, gli intenti delle altre potenze varcano non solo la propria cerchia, ma minacciano in parte i confini dell'Austria.

La Francia aspira ancora al Reno, la Prussia non vuol arrestarsi al Meno, e quando la lotta fosse incominciata, la Russia vorrà passare il Pruth, l'Italia vorrà prendersi un po' di Trentino e allargare il suo litorale nell'Istria, e perfino la romantica Rumenia (Iarità) tende le mani, o almeno il cupido sguardo, verso l'Austria. Non sono queste tendenze che minacciano gli interessi, anzi l'esistenza dell'Austria? Potrebbe l'Austria essere indifferente se i confini prussiani la cingessero da Cracovia a Bregenz? Non è essa chiamata ad una politica di vigorosa difesa? Certamente.

Qui non mancano i buoni consigli. « Cercate un'alleanza e l'Austria non avrà più nulla a temere. » Miei signori, la politica delle alleanze è la politica della guerra. Se oggi l'Austria stringe un'alleanza, la guerra è certa; mentre con una politica prudente, colla neutralità rigorosa, essa assicura la pace.

Io pure sono convinto che se l'Austria dovesse mantenere anche soltanto per pochi anni un esercito di 800 mila uomini, le sue finanze andrebbero in totale rovina; ma lo stato presente d'Europa non può durare. Questa è l'opinione anche dei miei colleghi, e vorrei che divenisse generale. »

## NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 16. — Il nuovo orario delle ferrovie, a quanto ci si assicura, andrà in attività il giorno 2 del p. v. dicembre.

L'Opinione Nazionale dà la notizia che alla Banca nazionale si stan preparando i biglietti da una lira, che furono decretati con la legge per la limitazione della circolazione cartacea.

Dalla *Gazzetta d'Italia*:

Il fondo di cassa in numerario delle tesorerie dello Stato, la sera del 31 ultimo scorso presentava una somma di oltre 117 milioni, compresi i fondi in conto corrente presso la Banca nazionale, e presso altri stabilimenti di crediti esteri. L'oro e l'argento esistente nelle varie tesorerie, la sera del 31 ottobre 1868, entra nel fondo di cassa per più di 24 milioni, non tenuto conto dei conti correnti con stabilimenti esteri che sono naturalmente in oro.

TORINO, 16. — La *Gazzetta di Torino* annunzia che S. M. il Re preoccupandosi dei gravi inconvenienti igienici cagionati dalla riscoltura ha dati ordini severissimi perchè nei vasti tenimenti del suo patrimonio privato si cessi dal coltivare il riso. Anche l'amministrazione dei beni dell'Ordine Mauriziano ha dati analoghi ordini.

VENEZIA, 15. — La *Gazzetta di Venezia* ci reca la triste notizia che la fiera burrasca che imperversò nell'Adriatico il 28 ottobre decorso miè a Chioggia dodici vittime, che lasciarono nella miseria sei vedove e dodici figli. La stessa *Gazzetta* pubblica i nomi delle vittime, ed apre una pubblica sottoscrizione a favore delle vedove e degli orfani.

BOLOGNA. — Sappiamo che il municipio di Pesaro ha nominato una Commissione incaricata di recarsi a Parigi per rassegnare i sentimenti delle condoglianze proprie e della

Città, alla vedova dell'illustre Gioacchino Rossini, e per assistere ai funerali di esso.

La Commissione si afferma composta di tre concittadini dell'estinto, e cioè:

Del conte senatore Terenzio Mamiani, ora unica gloria superstita di quella città;

Del commendatore Sansone D'Ancona amico personale del grande Maestro, e deputato al Parlamento italiano pel Collegio della città medesima; e

Del consigliere comunale nob. le Giuseppe Maria Vacca figlio a quella celebrità musicale che fu l'autore della *Giulietta e Romeo*.

(*Gazz. dell'Emilia*).

NAPOLI, 15. — L'eruzione del Vesuvio continua. È sorto un terzo cono d'eruzione.

Le notizie della raccolta d'ulive dalle provincie meridionali sono quanto mai ottime.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Tutti i giornali si occupano del processo per la sottoscrizione Baudin, e constatano che è proprio la questione del giorno.

Su questo argomento la *Liberté* del 15 scrive:

« Per quanto possa essere legittima la protesta su la quale i tribunali son chiamati a pronunciare, è un errore, perchè questo pronunciamento mortuario e tardivo rischia di fare indietreggiare la libertà che vuole la Francia, senza far avanzare la rivoluzione che la Francia non desidera. »

INGHILTERRA. — In conseguenza degli ordini di convocazione per il nuovo Parlamento tutto si prepara per le elezioni. Si erigono numerose tribune per raccogliere i voti, e questa volta fu aumentata la quantità di tali tribune per facilitare la rapidità delle elezioni atteso il numero maggiore degli elettori.

SPAGNA. — A Madrid uscì il 1.º numero di un nuovo giornale repubblicano: *La rivoluzione*. Questo giornale incominciò dall'acceptare e proclamare la riforma di Lutero.

La reazione tentò una dimostrazione in Madrid contra il prestito. L'autorità non pensò molto a sciogliere gli attruppamenti.

In parecchie località dell'Andalusia si manifesta una propaganda socialista, istigata dai reazionari per screditare la rivoluzione. A Coronil i contadini s'impadroniscono non solo delle terre della nazione, ma anche di quelle dei privati.

Il conte di Girgenti fu cancellato dai quadri dell'esercito spagnolo.

UNGHERIA. — Nei circoli ben informati si assicura che il *Libro Rosso* cagiona gravi difficoltà alla Delegazione, e che difficilmente sarà pronto per il principio della seduta.

PRUSSIA. — Le notizie su la salute di Bismark sono contraddittorie in modo singolare.

La *Corresp. del Nord Est* ha una corrispondenza da Berlino che dipinge la salute del grande uomo di Stato come estremamente compromessa, mentre un telegramma ha riferito che per il primo di dicembre riassumerà tutte le sue attribuzioni. Qualche corrispondente si attiene ad una via di mezzo ed assicura che Bismark non è molto ammalato, nè sta perfettamente bene!!

RUMENIA. — Nei circoli governativi di Bucarest corse voce che il sig. Cretulesco sia incaricato di chiedere spiegazione a Vienna su l'espressione usata dal barone di Beust nella Commissione militare relativamente alla Rumania. Il barone di Beust aveva chiamato la Rumania un arsenale.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Personale giudiziario. — Con ministeriali decreti vennero testè fatte le seguenti disposizioni: — *Taddeo Giovanni*, aggiunto giudiziario del tribunale provinciale di Rovigo, con titolo e grado di sostituto procuratore di Stato, nominato procuratore di Stato presso il tribunale di Padova ed applicato temporaneamente alla Procura di Stato in Rovigo; — *Favaretti Bartolomeo*, sostituto procuratore di Stato presso il tribunale di Padova, nominato sostituto procuratore superiore di Stato presso il tribunale d'appello in Venezia.

Ci gode l'animo di annunciare che l'illustre De Leva professore della nostra università, afflitto da circa un mese da non lieve malattia, va da quattro giorni lentamente migliorando.

**Ci viene chiesto da alcuno a cosa veramente servano i tubi di ghisa che furono di questi giorni messi sotto la via di S. Fermo fino a Pedrocchi, e noi volentieri ci prestiamo a spiegarlo a quelli che non lo avessero inteso. Dovendosi riordinare radicalmente l'Idroforo alle Contarine che mal serviva nella somministrazione d'acqua al pubblico Macello, per deliberazione del Consiglio Comunale, invece della vecchia ruota di legno venne ordinata una turbina, la quale avendo un effetto utile di molto superiore a quello della ruota, fornisce molta più acqua di quanto possa abbisognarne il Macello; perciò l'operazione fu condotta alle Piazze per lavarsi alle stesse, per gli orinatoi, i cessi pubblici ecc. Questo fu un provvedimento prudente e molto lodato specialmente nei riguardi igienici; per conto nostro, consolati di vederlo quasi in atto, confidiamo che ad esempio di altri civilissimi paesi si voglia quandochessia estenderlo anche alle altre parti della città.**

**In via Sant'Apollonia un'altra insegnata è stata ora esposta con errori. Gli incaricati municipali, a cui certo non debb'essere stata sottoposta prima di esporla al pubblico, dovrebbero fare a quando a quando le necessarie ispezioni, perchè i Regolamenti in vigore sieno debitamente osservati.**

**Per la morte del grande maestro Gioacchino comm. Rossini questa sera il Teatro Nuovo resta chiuso. Domani, 18, si ricomincerà la *Semiramide*.**

**La popolare istruzione tien sempre un primo luogo tra le cure del nostro solerte municipio. Il concorso or ora aperto per parecchi posti d'assistenti-maestri ne è una novella prova.**

Padova, 17 nov. 1868.

L'avvocato **Eugenio cav. Drigo** nel pomeriggio dell'altro ieri da subitaneo accesso fu spento.

Villeggiava da un mese in Selvazzano, dove mostrandosi fiducioso nel miglioramento apparente della già scossa salute, avviavasi invece con rapido passo al sepolcro.

Se alla desolazione immensa di una egregia famiglia, vedovata del suo capo tanto providente e amoroso, potesse esservi lenimento, questo starebbe nel compianto di una intera città.

Padova infatti prosegue con memore desiderio il trapasso di un uomo, che fu caldo propugnatore di ogni civile sua istituzione, patriota operoso, marito e padre eccellente, giuriconsulto distinto e integerrimo, amico di tutti i buoni, franco estimatore del giusto e banditore del vero.

Povero **Eugenio**, era una bella mente ed un nobile cuore!

Rimeritato della pubblica stima, egli da vari anni presiedeva con amore pari all'intelligenza la nostra Società d'Incoraggiamento, che deve al suo impulso gran parte dei raggiunti progressi.

Di sue benemerente altri potranno scrivere in modo più degno; e meglio che io non sapessi recare all'anima ulcerata della moglie e dei figli derelitti un qualche conforto.

A me tarda di sdebitarmi con queste poche parole di affetto, che tributo al caro defunto, siccome un atto di omaggio alle sue molte virtù e di profondo rammarico per l'acerba sua dipartita.

avv. DOMENICO COLETTI.

**GIOACCHINO ROSSINI**

La biografia che pubblichiamo è tolta dal *Dizionario della Conversazione* stampato dal Tasso di Venezia nel 1850.

«L'arte di Rossini di ritirarsi a tempo è anch'essa una caratteristica del vero genio.»

«Rossini (Gioacchino), il più celebre dei maestri di musica del secolo XIX, nato a Pesaro, negli Stati Romani, l'ultimo giorno di febbraio 1792. Giuseppe Rossini, suo padre, era sonatore di corno e di tromba, e sua madre sosteneva le seconde parti nell'opera; questa coppia andava percorrendo le città delle d'Italia, ove si mettono in iscena delle opere nelle occasioni di fiere. Si stabilirono poi a Bologna, ove il giovanetto loro figlio cominciò i musicali suoi studi sotto un certo Prinetti, ma le sue lezioni infastidirono l'allievo, il quale non avea che dieci anni, e la cui avversione a qualsiasi disciplina era allora sì grande, che suo padre, osservando mancar egli inoltre di qualsiasi genio per lo studio della musica, prese il partito di collocarlo in tirocinio presso un fabbro-ferraio, dal quale poi andava conducendo i suoi ami-

ci, perchè Gioacchino fosse da essi veduto tirare il mantice, accrossare il ferro, e batterlo sull'incudine. Siffatta umiliazione produsse ottimo effetto; il ragazzo impegnossi seriamente d'applicarsi d'allora in poi allo studio. Venne allora affidata la sua educazione ad Angelo Tesi, che gli insegnò il piano ed il canto; ei studiò poi l'accompagnamento sotto Luigi Palmari, e finalmente il contrappunto sotto il P. Mattei. Era sì grande la naturale sua facilità, che apprese senza maestro parecchi stromenti, cui sonava bene quanto bastava per eseguire qualsiasi musica ordinaria. La necessità di aiutare la sua famiglia fu sì che ei trasse partito per tempo dalla sua abilità. Primieramente, siccome possedeva una bella voce di soprano, cantò per qualche tempo nelle Chiese e nelle Accademie musicali di Bologna; poi, nell'età di 14 a 15 anni, percorse varie città degli Stati romani, suonando il pianoforte nell'orchestra dei vari teatri, ove agiva la Compagnia, alla quale era addetto unitamente a suo padre.

«Di ritorno a Bologna, congiunse colle lezioni del P. Mattei, un esercizio che, praticato da un sì intelligente artista, non poteva mancar di produrre i più felici effetti: mise in partizione gran numero di quartetti e di sinfonie di Hayn e di Mozart. La sola idea di questo lavoro, eseguito sopra composizioni, che in Italia non erano state peranco abbastanza apprezzate, prova la squisitezza del suo criterio, e spiega in parte la rivoluzione da lui introdotta nel sistema drammatico-musicale. Ei lesse pure molte composizioni di varie epoche, e quando faceva musica coi suoi compagni, notava diligentemente i passi, il cui tono o la modulazione lo colpiva.

«Il suo primo componimento notevole fu una cantata intitolata: *Pianto d'Armonia per la morte d'Orfeo*, per la quale ottenne un premio dal Liceo di Bologna, non avendo ancora che circa 16 anni. Compose nello stesso tempo una sinfonia e dei quartetti; e nei giri, che andava facendo in provincia, sempre in qualità di *maestro al cembalo*, scriveva delle arie che andavansi intercalando nelle opere rappresentate.

«Frattanto era suo ardente desiderio di comporre per intero un'opera melodrammatica, e coll'intrommissione di qualche distinto soggetto, che lo proteggeva, ottenne un libretto intitolato: *La cambiale di matrimonio*, che fu rappresentato a Venezia, nel teatro a S. Moisè, l'autunno 1810, con quel successo che chiamasi, d'incoraggiamento. Di ritorno a Bologna, diede l'*Equivoco stravagante*, che non venne favorevolmente accolto. *Demetrio e Polibio*, eseguito a Roma, era un pasticcio formato dalle arie della prima sua gioventù; nondimeno piacque, e in essa un quartetto mirabile parve che rivelasse il futuro destino dell'artista. L'anno 1812 presenta cinque nuove opere, rappresentate a Venezia, Ferrara e Milano, tra le quali l'*Inganno felice*, datosi a Venezia, fu il primo piedestallo della gloria di Rossini, avendo ottenuto grandissimo favore. Nel 1813 comparvero a Venezia il *Tancredi* e l'*Italiana in Algeri*, in cui trovossi fissata la prima maniera del maestro, e si poté fin da allora presagire la prossima rivoluzione del lirico teatro italiano; da quell'epoca, Rossini non ebbe più rivali sulle scene italiane, e ben presto ebbe invece imitatori e eguali.

«Nel *Tancredi*, prima sua opera seria, mostrò grande nobiltà di stile unito a tutte le grazie della fantasia e ad una ricchezza di strumentazione, della quale pareva che le composizioni dei più riputati maestri dell'epoca non presentassero che i semplici elementi; un'altra cosa non meno nuova era la continuità dell'interesse, che non rallentavasi un solo istante al succedersi delle scene, qualità allora assai rara anche nelle opere più applaudite, nelle quali alcuni pezzi deboli incontravansi sempre. Lo stesso merito vanta l'*Italiana in Algeri*, d'un genere assolutamente opposto al *Tancredi*, ed in cui è spiccata al più alto grado la buffa gioialità. Nel 1814 diede Rossini il *Turco in Italia*, delizioso riscontro della precedente opera buffa, nel quale genere esse gli assicurano il primo grado. Nell'anno stesso comparve l'*Aureliano in Palmira*, debole lavoro in confronto dei precedenti e dei successivi. Gli era stato apposto d'essere scorretto e di presentare un'armonia abbagliante bensì, ma superficiale; ei rispose a questa censura coll'*Elisabetta*.

«I due successivi anni 1816 e 1817 furono i più fecondi del brillante suo arringo: ei diede in quel biennio sette opere, fra le quali contasi il *Barbiere di Siviglia* l'*Otello*, la *Cenerentola* e la *Gazza ladra*, immortali capolavori che echeggiarono in tutti i punti d'Europa il nome e la gloria del loro autore. Importerebbe poter analizzare queste belle opere, ed accennare alcune delle innumerevoli loro bellezze, degli inesauribili tesori di

immaginazione che v'ha egli prodigati; delle creazioni le più nuove, profonde, spiritose, sempre sostenute dal gusto più puro e dalle più ben intese pratiche abitudini.

«Il *Barbiere di Siviglia* rappresentato la prima volta a Roma, non fu dapprima ben ricevuto, ma alla seconda rappresentazione il successo non fu più conteso, e coloro che teneano che si dovesse attenersi alla musica stata già composta dal famoso Paisiello sullo stesso argomento, dovettero reprimere il loro malumore e tacerli. A Parigi, dove quell'ammirabile componimento si pieno di vivacità e di calore era fin dal principio ben riuscito, alcuni vecchi dilettanti vollero che si rimettesse in iscena il lavoro di Paisiello, onde stabilire il confronto; il trionfo del nuovo maestro non fu un solo istante dubbioso.

«Nell'*Otello*, opera scritta d'entusiasmo da un capo all'altro, oltre la più sublime e più drammatica espressione dei sentimenti d'amore, di gelosia, di furor che vi si nota ad ogni momento, presentavasi all'Italia una novità, cioè il completo abbandono del recitativo semplice pel recitativo accompagnato al modo di Gluck, in cui l'orchestra viene continuamente ad appoggiare, spiegare e svolgere l'espressione del canto. Nella *Gazza ladra* sembra che il maestro abbia fissato gli ultimi limiti del sistema d'innovazione che aveva adottato, e che costituisca la sua prima maniera.

«Fra le opere posteriori, che tutte non possiamo citarle, sommamente notevole è il *Mosè*, rappresentato a Napoli nel 1817, in cui il maestro ottenne ispirazioni degne delle semplici e grandiose idee della Bibbia, e fece udire quei begli sviluppi armonici, che non eran più di moda da Marcello e Pergolesi in poi. Nel 1823 scrisse per Venezia la *Semiramide*, nella quale adottò uno stile pieno di larghezza e d'elevazione, e trasse immensi vantaggi da combinazioni affatto nuove, che imaginò nella disposizione delle parti d'orchestra; fu questa veramente magistrale e bellissima opera sommamente applaudita, e continua ad esserlo sempre ovunque viene riprodotta. Dobbiamo pure rammentare la *Donna del lago* (1819), il *Maometto* (1820), la *Matilde di Shabran* (1821), il *Conte d'Ory* (1828), ecc.

«Durante la sua gioventù, Rossini fu mai sempre dedito a divertirsi e dissipato, ma anche sempre esatto a mandare a suo padre parte del danaro che andava guadagnando. Aveva nondimeno fatto dei risparmi, e migliorò poi di molto l'economica sua posizione sposando Isabella Colbran, cantatrice che aveva già fatto molto parlare di lei, ed erasi molto arricchita. Nel 1822 andò con sua moglie a Vienna a porre in iscena la sua *Zelmira* che ebbe colà brillante successo; e dopo data a Venezia la *Semiramide* suumentovata recossi a Londra in primavera 1823, avendovi contratto impegno col direttore di quel Teatro italiano. Vi passò cinque mesi, e guadagnò intorno a 250,000 franchi, null'altro facendo che dirigere concerti, accompagnare col cembalo ed anche dare alcune lezioni; non vi scrisse alcuna opera per l'avvenuto fallimento dell'impresa; ne aveva incominciata una e scritte il solo primo atto che vuoi essere rimasto negli Archivi del Teatro. A Parigi gli venne data la direzione di quel Teatro italiano, posto che non poteva convenirgli, mancando il grande compositore di tutte le qualifiche all'uopo necessarie; durante il detto suo impiego non compose che l'operetta di circostanza: *Il viaggio a Reims* parecchi pezzi della quale furono da lui riprodotti nel *Conte d'Ory*; e non si diede neppure il pensiero di reclutare cantanti; quindi quel Teatro, che prima prosperava, trovossi in breve vicino alla sua rovina. Si dimise egli adunque, e fu nominato intendente generale della musica del re ed ispettore generale del canto, veri beneficii semplici che gli fruttavano un annuo assegno di 20,000 franchi; prodigalità che vieppiù sempre lo arricchirono.

«A Parigi, ei compose finalmente *Guglielmo Tell*, la più sorprendente senza contraddizione delle sue opere. Vi aveva precluso col raffazzonare per la scena francese il *Mosè* ed il *Maometto* o l'*Assedio di Corinto*, ai quali aggiunto avea parecchi nuovi pezzi eccellenti e nel *Guglielmo Tell* congiunse alla più grande espressione drammatica la massima ricchezza melodica, presentando nel tempo stesso la sua armonia la scienza più profonda sotto le più ricche e graziose forme; ciò che principalmente sorprende in quella bella partizione si è, che tutto vi è assolutamente nuovo: l'autore vi si mostra sempre affatto diverso da sè medesimo, non meno che da tutti gli altri compositori; ciascun pezzo porta l'impronta del genio più inventivo, del gusto più puro, della più consumata esperienza. Rossini terminato avea quest'opera in età di 37 anni, ed essa è l'ultima uscita dalla feconda sua penna, tranne uno *Stabat* da lui pubblicato nel 1841.

«Ei continuò a dimorare a Parigi socio dell'impresa del teatro italiano, ed interessato pure in parecchi ottimi affari, coi banchieri Aguado e Rothschild. Fece poi un viaggio in Spagna, indi a Milano, dopo di che, parendogli che la sua salute cominciasse a soffrire, tornò a stabilirsi a Bologna, donde non si è più allontanato che per andar a passare a Napoli alcuni mesi all'epoca della morte di suo padre nel 1839, e per recarsi nel 1843 a Parigi, a farsi curare di una malattia. Sembra che egli abbia stabilito di non più scrivere e ne adduce per ragione, che un bel successo di più non aumenterebbe la sua riputazione, mentre una caduta potrebbe invece pregiudicarla. Avrà egli forse ragione, ma sembra tuttavia che il proseguire nell'esercizio che fece la sua gloria, avrebbe potuto servirgli molto bene contro la noia, la quale, in mezzo agli onori, ed alla più brillante opulenza che abbia mai ottenuto un artista, non mancò pure talvolta di assalirlo. Ma checcò ne sia, gli è certo che Rossini pose la melodia su nuovi sentieri, e mutò l'intero sistema lirico-drammatico, costringendo l'orchestra a concorrere all'interesse, il quale prima portavasi unicamente sulla parte vocale. Riformando la parte degli stromenti, diede loro dapprincipio ad eseguire unicamente frammenti melodici; indi a mano a mano che il suo genio prese fermezza, e che i lavori con più agio, accrebbe l'importanza dell'armonia propriamente detta, le sue melodie divennero più larghe, men vagabonda la sua fantasia, e i suoi mostrosi sempre più difficile sulla scelta delle idee, nell'atto stesso che maggiormente tendeva alla novità degli effetti.

«E un merito suo ben notevole è pur quello che, nel trovare forme melodiche prima di lui sconosciute, non ha mai imposto alle voci quelle grida, quegli scoppi insensati che molti si permettono di chiamar espressione, e che sono contrarii al buon gusto ed al buon senso, non meno che noie alle voci medesime; nella quale giudiziosa riserva non avvi alcuno che abbia sorpassato Rossini. Ei seppe, del resto, negli ultimi suoi capolavori, mostrare in sé riunite la soavità di Cimarosa e Paisiello, la grazia di Gretry, l'energia di Gluck, e la profondità di Hayn e di Mozart, e fu così il primo compositore del suo secolo.

«La musicale suppellettile di Rossini componesi: 1.º di 40 opere, un quarto almeno delle quali sono sublimi capolavori di primo ordine, e tra le altre non havvene alcuna che non contenga pezzi eccellenti, e spesso in gran numero; 2.º di 8 grandi cantate, per lo più in stile da teatro; 3. d'una sinfonia per piena orchestra, e di alcuni quartetti, opera della gioventù del maestro, stata pubblicata contro sua voglia; 4. di dodici melodie, intitolate: *Serate musicali*, state incise a Milano ed a Parigi; 5. di due messe rimaste inedite, composte una a Napoli e l'altra in Francia nella campagna del banchiere Aguado; 6. d'uno *Stabat mater*, eseguito a Parigi, nel Teatro italiano, ed in Italia in teatri ed accademie.»

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
(Agenzia Stefani)

PARIGI, 16. I funerali di Rossini avranno luogo giovedì nella chiesa della Maddalena. Sarà sepolto nel cimitero Pere Lachaise. Nel suo testamento lasciò molti legati ai governi. Il *Temps* fu sequestrato ieri per il processo iniziato contro esso pel titolo di manovre interne tendenti a turbare la pubblica quiete.

FIRENZE 17. Ieri partì per Parigi una deputazione pesarese col deputato D'Ancona per reclamare la salma di Rossini.

PARIGI, 16. — Il *Moniteur* parlando del discorso di Stanley dice che bisogna sapersi gliene grado di aver esposto tutte le considerazioni che rendono sicuro il mantenimento durevole della pace.

Il *Moniteur* dopo avere constatato che Stanley è completamente rassicurato dalla parte occidentale, analizza con parole di approvazione la parte del discorso relativo all'oriente.

Ferdinando Campagna gerente responsabile

**PRESTITO A PREMI**

DI NAPOLI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA  
nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre  
per 163,000 Obbligazioni di 150 fr.  
in Oro cadauna.

Rimborsabili alla pari in 50 anni, emesse a 120 fr. in Oro, fruttanti fr. 7 annui in Oro, con 114 estrazioni tutte con premi di fr. 100,000; 70,000; 50,000; 40,000; 35,000; 30,000; 25,000; ed altri minori di 20,000 a 250 pagati in Oro.

N. 6010

EDITTO

La R. Pretura di Monselice rende pubblicamente noto che nei giorni 23 e 30 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom. terrà davanti apposita commissione nella sua Sala delle udienze i due esperimenti d'asta per la vendita delle realtà sottodescritte appartenenti al concorso aperto sull'obrerata eredità del fu Girolamo Stuppiani alle seguenti:

Condizioni

1. Gli immobili sottodescritti saranno venduti in lotti separati. Ogni miglior indicazione intorno agli stessi potrà essere attinta dalla stima giudiziale 2 ottobre 1855 degli ingegneri Ernesto dottor Maschietti e Lorenzo dottor Poletтини, dall'inventario giudiziale 18 giugno 1857 n. 3675 e conseguente rettifica 1 settembre 1868 e dal prot. giud. 24 luglio 1868 n. 4558 dei quali sarà libera ad ogni aspirante la ispezione.

2. La delibera non potrà seguire che a prezzo superiore od almeno eguale a quello sul quale è aperta l'asta.

3. Ogni aspirante dovrà cantare le proprie offerte col previo deposito del decimo del valore di stima del lotto pel quale intende aspirare.

4. Il deliberatario dovrà, entro 8 giorni, a proprie spese, depositare presso il R. Tribunale Prov. in Padova il prezzo di delibera, dedotto il deposito cauzionale.

5. L'aggiudicazione e la immissione in possesso, ed il libero godimento sarà accordato al deliberatario solo dal giorno in cui avrà documentato l'effettivo deposito del prezzo di delibera.

6. Dal giorno suddetto ricadranno a beneficio del deliberatario e staranno a di lui carico le renite e gli oneri si pubblici che privati, inerenti agli stabili deliberati, salvo il conguaglio coll'amministratore del concorso per la rata di tempo.

7. Le realtà sottodescritte si vendono con tutti i diritti ed obblighi inerenti alle stesse ai pubblici che privati, quando anche non contemplati dalla stima a tutto comodo ed incomodo del deliberatario e senza rispondenza di sorta della parte subastante.

8. La tassa trasferimento e le spese per volturazione staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi

I. Metà del diretto dominio di campi 11 c. con casa posti in Comune di Monselice contrada Carpanedo, della relativa contribuzione livellaria dovuta dagli utilisti eredi del fu Domenico Massaini, di annui staja 40 di frumento, venete L. 266 pari ad ital. Lire 136,19 in contanti, fasci dolci n. 300, paja 2 galli, paja 3 pollastre, paja 3 capponi e paja 1 dindie, stando a carico esclusivo del direttario tutte le imposte.

Valore capitale di stima della metà posta in vendita Ital. L. 2235,33

II. Metà del diretto dominio di campi 5 c. in Comune di Pernumia e della relativa contribuzione livellaria dovuta dai consorti Filippi d. Nalon di venete L. 186 pari ad ital. L. 95,23 e paja 2 galli e paja 2 capponi, spettando agli utilisti il diritto alla rifusione della metà di tutte le imposte.

Valore capitale di stima della metà posta in vendita Ital. L. 657,00

III. Diretto dominio di una casa in Monselice contrada Pozzocatena e relativo diritto alla contribuzione livellaria dovuta dalla Ditta Girardi d'Osio, di annue venete L. 74 pari a ital. L. 37,88 spettando all'utilista il diritto alla rifusione della metà di tutte le imposte.

Valore capitale di stima Ital. L. 514,66

IV. Diretto dominio di altra casa in Monselice in contrada Pozzocatena, e relativo diritto alla contribuzione livellaria dovuta da Angelo Manfrin di annue It. L. 22,92 nette dal quinto per le pubbliche imposte.

Valore capitale di stima Ital. L. 348,66

V. Diretto dominio sopra campi 1 c. in Comune di Monselice contrada Stortola e relativo diritto alla contribuzione livellaria dovuta dal sig. Vincenzo dott. Guazzo d'annui staja 4 quarte 3 e quattro quinti di quarto o di frumento, netti dal quinto.

Valore capitale di stima Ital. L. 358,83

VI. Diretto dominio di poco terreno in Comune di Monselice o Montericco e relativo diritto alla contribuzione livellaria dovuta dalla utilista sigg. Anna Sala maritata Zorzi di annue venete L. 12 pari a ital. 5,97 sulle quali spetta al direttario di pagare al Comune di Monselice l'annuo canone di It. L. 2,04.

Valore capitale di stima Ital. L. 65,50

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all'albo Pretoreo ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta della Provincia.

Dalla R. Pretura Monselice 30 settembre 1868.

Il R. Pretore **FERRARI**

(2 p. n. 442)

N. 693 Regno d'Italia Prov. di Padova Distr. di Padova **COMUNE DI TEOLO**

Avviso di concorso

È aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo del II Riparto del Comune di Teolo coll'annuo onorario di L. 1283,95 compreso l'indennizzo pel Cavallo.

Le relative istanze corredate del certificato di nascita, dei diplomi di Medicina, Chirurgia

(2p. n. 493)

Ostetrica, della abilitazione all'innesto vaccino e della prova di aver fatta la pratica biennale saranno presentate in bollo di legge a questo Ufficio da oggi a tutto il mese di novembre p. v.

Il Riparto è posto in piano e piccola parte in monte esteso in lunghezza miglia 3 ed in larghezza miglia 4 ha buone strade, molte delle quali sistemate a ghiaia.

La popolazione di circa 1560 abitanti, conta 600 poveri che hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina è di spettanza del Consiglio, e gli aspiranti dovranno assoggettarsi alle generali disposizioni di legge in proposito vigente ed alle particolari prescrizioni che al Consiglio piacesse imporre.

Teolo, 29 ottobre 1868

Il Sindaco Bernardino avv. Morosini Il segretario Andrea Novo

(3 p. n. 470)

N. 722 Regno d'Italia Prov. di Padova Distr. di Montagnana La Giunta Municipale **DI CAIALE DI SCODOSIA**

avvisa

che a tutto il 15 del venturo mese di novembre rimane aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra delle Scuole elementari maschili e femminili di questo Comune indicate nella sottoposta tabella.

Gli aspiranti produrranno le loro istanze in bollo legale entro il periodo suddetto corredate dai seguenti documenti:

Fede di nascita, Certificato Medico di sana costituzione fisica. Attestato di moralità secondo le norme dell'art. 350 della legge 13 novembre 1859.

Patenti d'idoneità a senso del Decreto 15 settembre 1867 N. 3057.

Al maestro e maestra incombe l'obbligo dell'insegnamento festivo per gli adulti.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, salva l'approvazione dell'autorità competente

| Località           | Scuole         | anno assegno | Annotazioni  |
|--------------------|----------------|--------------|--|
| Casale di Scodosia | Maschile sup.  | 900 00       |  |
|                    | Femminile inf. | 582 50       | Oltre l'abitazione a gratis nella casa nuova del Comune. NB. La maestra assumerà la relativa funzione col 1 febb. 1869 epoc. in cui sarà abitabile la casa d'abitazione e scuola |

Casale di Scodosia li 23 ottobre 1868

Il Sindaco Crema G. B.

Gli assessori Dalbin Eugenio Bruschetta Antonio Il segr. Giovanni Zaglia (3 p. n. 474)

N. 7480. EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Giustiniano Vanzo-Mercante, ed a carico della giacente eredità di Giacomo Rebellato si terrà in questo Ufficio nel giorno 23 p. v. novembre dalle ore 10 antim. alle ore 2 pomeridiane un quarto esperimento d'asta per la vendita a qualunque prezzo anche inferiore a quello della stima giudiziale, degli stabili in due lotti separati, descritti nell'Editto 17 Gennaio a. c. N. 311, inserito nel Giornale di Padova nei fogli dei

giorni 28 detto Gennaio e 4 e 11 Febbraio successivo, numeri 24, 50 e 36, e alle condizioni da 3 ad 8 inclusive dell'Editto medesimo.

E il presente si affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte nel Giornale di Padova.

Dalla R. Pretura, Cittadella, 12 Ottobre 1868.

Il Pretore MALAMAN.

(1 p. n. 497).

N. 9988 EDITTO

Si rende noto che sopra istanza di Carlo Conte, al confronto degli esecutori Carlo Scantami bulo ed Anna Fabris coniugi di Vigonza e dei creditori iscritti avrà luogo in questo Tribunale nel giorno 3 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom. al consesso 21 il quarto esperimento d'asta per la vendita dei seguenti

Beni fondi in distretto di Padova Comune Censuario di Vigonza, Casa all'anagrafico N. 21 descritta in mappa all' N. 423, 555, 1508, di perliche 0,43, colla rendita di L. 52,35 confinata a levante da Rebustello, mezzodi, ponente e tramontana strada comune, alle seguenti

Condizioni

1. La vendita sarà fatta a prezzo anche inferiore a quello di stima, ma non al disotto di austriaci fiorini 2000 pari ad it. L. 4938,27.

2. Ogni offerente, eccettuati l'esecutore ed i creditori iscritti, depositerà previamente il decimo di stima.

3. Sarà trattenuto il deposito del solo deliberatario, e questi riterrà in sue mani il residuo prezzo per pagarlo ai creditori in-

scritti a norma della graduatoria tosto che questa sia passata in giudicato.

4. Col Decreto di conferma della delibera verrà contemporaneamente e da quel giorno accordato al deliberatario il possesso materiale del fondo deliberato, in conseguenza di che ed in proporzione ogni utile naturale o civile dell'anno in corso sarà a di lui vantaggio, e con eguale proporzione sottosterrà ad ogni carico pubblico.

5. Sul prezzo, escluso il decimo, che fosse stato depositato, il deliberatario pagherà lo interesse del 5 per cento dal giorno della delibera in rate semestrali posticipate in cassa forte di questo Tribunale.

6. Le spese d'asta ed ogni altra successiva e conseguente sarà a carico del deliberatario comprese quelle di trasferimento e voltura.

7. Ogni pagamento dovrà essere eseguito in interi fiorini effettivi valuta nuova aust. metallici sonanti, esclusa ogni altra valuta, carta, surrogati o spezzati.

8. Per ogni difetto anche parziale si passerà a nuova asta a tutto rischio e spese del deliberatario.

9. L'aggiudicazione definitiva seguirà dopo adempiti tutti gli obblighi.

10. L'esecutore non assume alcuna responsabilità della vendita, libero ogni previo esame.

11. Starà a carico del deliberatario non solo le spese di asta e successive, ma eziandio quelle di pignoramento e stima.

Dal R. Tribunale Prov. Padova, 23 ottobre 1868

Il R. Presidente ZANELLA

(1. pn. 473) Carnio d.

**PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

**LE PILLOLE DI HOLLOWAY**



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiaia, imprudenza della gioventù, intemperanza, o altre cause; e sono, di fatti, un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

**UNGUENTO DI HOLLOWAY.**

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà, raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola, ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta, reumatismo, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi in quasi tutte le farmacie del mondo, e presso il medesimo Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

In Firenze: F. Pieri - Napoli: Pivetta e comp. - Milano: Bertarelli G. di Tommaso - Torino: L.F. Ronzani - Genova: G. Brizza - Alessandria: Tommaso Basilio - Bologna: C. Bonaria - Savona: L. Albehan - Trieste: I. Serravalle (121 p. n. 19)

**ALLA LIBRERIA EDITRICE F. SACCHETTO**

è messa in vendita

**la GUIDA di PADOVA**

**E DEI SUOI PRINCIPALI CONTORNI**

**DI PIETRO SELVATICO**

Elegante volume con Incisioni Vedute e Pianta - prezzo ital. lire 6.

**PRESTITO A PREMI DELLA CITTA' DI NAPOLI**

DELIBERAZIONE MUNICIPALE 12, 13, 18 SETTEMBRE 1868

Approvato con Regio Decreto

**SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA**

per 163,000 OBBLIGAZIONI di 150 franchi in ORO cadauna

rimborsabili alla pari a 50 anni, emesse a 120 franchi in oro fruttanti 7 franchi annui in oro con 114 estrazioni, tutte con premi di franchi 100,000 - 70,000 - 50,000 - 40,000 - 35,000 - 25,000 ed altri minori da 20,000 a 250, come risulta dal prospetto che si distrib. isce gratis dai banchieri incaricati. I premi, rimborso ed interessi sono pagabili in ORO oppure in carta al cambio del giorno a scelta del portatore dei titoli.

La prima Estrazione con premi di 100,000 ecc. ecc. avrà luogo eccezionalmente il 9 Gennaio 1869.

I titoli sono esenti da qualunque ritenuta presente o futura di qualsivoglia specie.

Il pagamento degli interessi, dei premi e delle Obbligazioni estratte si fa in Oro semestralmente ogni 1° Maggio e 1° Novembre in Italia ed all'Estero.

Le Estrazioni sono trimestrali ed avranno luogo presso il Municipio di Napoli.

**VERSAMENTI**

Franchi 20 - all'atto della sottoscrizione

> 20 - all'atto della ripartizione delle Obbligazioni sottoscritte

> 20 - dal 10 al 15 febbraio 1869

> 20 - dal 10 al 15 maggio 1869

> 20 - dal 10 al 15 agosto

franchi 20 - meno 3,50 per interesse maturo, ossia

> 16,50 dal 10 al 15 novembre

Totale fr. 116,50 in oro oppure in carta al cambio del giorno in cui vengono effettuati detti versamenti contro consegna di un'Obbligazione godimento 1° novembre prossimo.

Per un titolo liberato all'atto del riparto si pagherà fr. 116,50 compreso il versamento di sottoscrizione e si ha diritto ad un'Obbligazione con godimento interessi dal 1° maggio p. v. equivalente ad un bonifico del 6 0/10 d'interesse sui versamenti fatti in anticipazione.

La sottoscrizione sarà aperta nei giorni 18, 19, 20, 21 novembre

A NAPOLI presso la Cassa Municipale e presso il Banco di Napoli

A FIRENZE presso i sigg. fratelli Weill-Schott e C.

A MILANO > figli Weill-Schott e C.

A PADOVA presso il sig. Moise Vita Jacur.

Padova 1868. Tipografia Sacchetto